

Direzione e Amministrazione
Piazza GIOVENE, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: lucevita@libero.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

19 11 maggio 2008
anno 84

Territorio

Integrazione degli stranieri in Puglia

Testimoni

La politica come forma di educazione

Laicato

Incontri nazionali di varie associazioni

Storia locale

Il terremoto dell'11 maggio 1560

Editoriale

Dopo le elezioni

di Domenico Amato

L'Italia che esce fuori dal voto del 13 e 14 aprile, è un'Italia che vuole risposte ai propri problemi. Quelli urgenti, relativi alla povertà e al disagio economico, alla sicurezza e ad un futuro con meno incognite. La semplificazione del quadro partitico è il risultato più vistoso. Alla ingovernabilità di un sistema maggioritario, che tale non era, per la miriade di formazioni più preoccupate della propria sopravvivenza che del bene del paese, subentra un bipolarismo quasi perfetto, al limite del bipartitismo. Questo può significare che la lunga transizione si sta compiendo, andando verso una governabilità senza più alibi. Se si governa bene o si governa male la colpa non può essere scaricata sull'alleato di turno che con tre voti in parlamento ti paralizza. È altrettanto vero che le formazioni partitiche devono aggregarsi attorno a scelte e programmi precisi e condivisi, superando la rissosità e la parcellizzazione delle diverse anime.

Cambiano anche le categorie ideologiche di riferimento. Parole come comunismo e fascismo sono ormai consegnate alla storia. Oggi la destra e la sinistra non si identificano più con queste categorie, ma il polo riformista e il polo conservatore devono sforzarsi di spiegare bene quale sia il loro orizzonte culturale e sociale. Si è ancora in una fase molto magmatica in cui si fa fatica a distinguere cosa è di destra e cosa è di sinistra. Certamente il voto del 13 e 14 aprile ha manifestato una chiara voglia di moderazione e di bene comune da parte degli elettori, marginalizzando quella cultura radicale che tanto male fa al Paese, portata avanti da diverse formazioni escluse dal Parlamento.



Ora il Paese aspetta un modo nuovo di fare politica. Maggioranza e opposizione devono assumere una responsabilità tale da condividere quelle riforme strutturali non più procrastinabili e che devono essere fatte di comune accordo, al fine di dare stabilità per i prossimi decenni, qualunque sia l'alternanza di governo. Da questo punto di vista sembra ci siano segnali che fanno ben sperare.

Sarebbe anche opportuno che ci fosse il superamento di una politica fatta di privilegi e lobby, occupazione di posti solo per sistemare amici e di una burocrazia elefantica e ottusa che nulla ha da invidiare a quella descritta da Gogol'. Ma su questo i segnali sono ancora molto negativi.

Il vero banco di prova resta comunque quel bene comune a cui ogni scelta politica deve ispirarsi. Su questo è necessario che si ritorni a parlare affinché, insieme ai valori non negoziabili, su cui non bisogna mai abbassare la guardia, si aprano prospettive e si compiano scelte sulla famiglia, sul lavoro, sulla vita economica e finanziaria, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla promozione della pace. Tematiche ben sintetizzate dalla dottrina sociale della Chiesa e di cui bisogna prendere e far prendere seria coscienza. E così impegnare la comunità politica a dare risposte certe e puntuali.

L'8 aprile la Giunta regionale ha approvato lo schema di disegno di legge per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri immigrati in Puglia, per il quale è stato avviato l'iter consiliare. Sono previsti la Consulta regionale per l'integrazione, l'Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo, il Registro delle associazioni degli immigrati, l'indizione ogni 3 anni della conferenza regionale sull'immigrazione.

Sulla buona strada Accoglienza e integrazione degli stranieri e immigrati in Puglia

a cura di **Antonio Rubino**

Le politiche per l'integrazione prevedono un Piano regionale per l'immigrazione, l'accesso ai servizi sanitari anche grazie ai mediatori linguistico-culturali, l'integrazione culturale anche con interventi di alfabetizzazione, la formazione professionale, programmi per l'inserimento lavorativo e l'accesso alla casa, l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, programmi contro violenza, tratta e discriminazione. Secondo l'Istat, gli stranieri residenti nel 2006 erano 51.242 (+46% rispetto al 2002), concentrati in particolare nelle province di Bari e Foggia. Si registra un forte incremento di provenienze dall'area balcanica-est europea e dall'Estremo Oriente.

Nel segno dell'integrazione. «Il giudizio complessivo è positivo», esordisce don Raffaele Sarno, delegato regionale della Caritas pugliese, che ha fatto parte della commissione ristretta di lavoro che ha prodotto il testo del ddl. «Il testo ha diversi punti di forza, dalle proposte sanitarie alla formazione professionale, dall'istruzione alle prospettive di lavoro» e soprattutto «favorisce l'integrazione, poiché se è indubitabile che siamo in una società multiculturale, è pur vero che, di fatto, esiste una mancata integrazione». Le proposte del testo «vanno tutte verso questo obiettivo», attraverso la realizzazione di

«una rete di servizi a cui gli immigrati possono accedere, anche per mezzo dei Piani sociali di zona». Adesso «questi servizi sono di difficile accesso», spiega. «Sono un po' deluso - riprende - per il reinserimento dei detenuti stranieri. La nostra proposta prevedeva un maggiore intervento per favorire le misure alternative, dato che alle persone immigrate manca il supporto che hanno gli italiani a livello territoriale». È, infatti, «difficile» che un immigrato «possa avere gli arresti domiciliari o la semilibertà». Tuttavia, prosegue «anche in questo campo la legge nazionale dà poche opportunità». L'articolato, dice, «è subordinato alla legge nazionale, che mette dei paletti».

Proposta della base. Quella approvata dalla giunta regionale «è una proposta che parte dalla base» e da lontano. «Nel 2005, ad un forum di associazioni che si occupano di immigrazione proponemmo la bozza, che poi è stata fatta propria dalla Regione», con alcune modifiche. «È stato importante che la Regione abbia proposto 2 anni fa l'iniziativa *Pugliaperta*, una assise a cui hanno partecipato le associazioni per un confronto sulla proposta di legge», per la quale, lo scorso marzo, la Regione ha avviato una nuova fase di consultazione.

La casa al centro. Anche per don Antonio Mottola, responsabile della pastorale so-



“ Il testo ha diversi punti di forza, dalle proposte sanitarie alla formazione professionale, dall'istruzione alle prospettive di lavoro » e soprattutto « favorisce l'integrazione. ”

ciale e del lavoro della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, «è positivo il giudizio sul disegno di legge». Questa «fa riferimento sia a lavoratori comunitari che extra comunitari ma con diritto di soggiorno», a fronte di una vasta presenza di non regolari. «Sulla praticità delle azioni da metter in campo - aggiunge - c'è da fare di più. Per esempio da noi la presenza di immigrati è concentrata nella agricoltura. Il datore di lavoro dice, stando la situazione economica attuale, che non può pagare più di 30 euro al giorno il lavoratore, perché altrimenti non sarebbe più conveniente tenerlo. Ecco che mi viene da pensare a forme di sussidiarietà: siccome non si riesce a dare un compenso equo al lavoratore, per venire incontro agli stranieri, per esempio, si poteva pensare ai contributi ai fini pensionistici», mentre il

datore di lavoro poteva pagare «solo il lavoro materiale che l'immigrato fa». Il ddl opera «lo sforzo di coinvolgere le realtà presenti sul territorio regionale, come l'esempio della Consulta dimostra, che portano ad una ricchezza di proposte per il futuro». Oltre che «assicurare un lavoro, per eliminare quello nero», per Mottola è centrale la «questione della abitazione: occorre moltiplicare i centri di accoglienza sociale», in attesa di creare le abitazioni per le famiglie, «perché i cittadini stranieri aumentano e se ne notano tanti abbandonati a se stessi, che vivono in miseria, senza salubrità e dignità». «Lo scorso anno il vescovo Mons. Di Molfetta e il consiglio presbiterale ritennero importante dare un segnale forte», dice, riferendosi alla firma del protocollo con il Comune di Cerignola per la gestione, ad opera della associazione San Giuseppe, di un «albergo diffuso» per immigrati, con un centinaio di posti, finanziato dalla Regione. La struttura su cui sorge l'albergo e l'associazione accolgono immigrati da dieci anni e sono state volute dalle 5 diocesi di Capitanata. «Trovo positiva - conclude - l'istituzione dell'osservatorio regionale», che si affiancherà «a quelli provinciale e diocesano».



Torniamo a parlare della testimonianza del Servo di Dio Giovanni Modugno, per richiamarne la figura esemplare di Educatore e padre di famiglia. È stato punto di riferimento per una generazione di studenti di Bari ai quali ha trasmesso la passione per quella che è stata definita la «scienza della vita». Nato a Bitonto (BA) il 21 febbraio 1880, nel 1919 lascia la politica per dedicarsi allo studio e all'insegnamento. Tra il '25 e il '34 avviene l'avvicinamento e l'adesione alla fede, grazie soprattutto alla lettura dei maggiori esponenti della cultura europea. È in questo periodo che afferma: «In questo lungo pellegrinaggio – anche quando non lo sapevo – ho cercato Cristo e sono giunto alla casa del Padre». Nel 1943 fonda una scuola di formazione politica per i giovani. Muore a Bari il 18 marzo del 1957.

La politica come forma di educazione

di Giovanni Capurso

Appena attraversato l'anniversario commemorativo della liberazione dalla dittatura fascista diventa pertinente il ricordo di due modelli esemplari, nostri conterranei, che hanno attraversato eroicamente, con profonda coerenza morale, tali momenti drammatici; essi incrociarono più volte le loro strade: Gaetano Salvemini e Giovanni Modugno i quali hanno fatto dell'educazione politica e dell'impegno contro ogni forma di ideologia la loro attività privilegiata. Lo ribadisce il Modugno come una costante della sua vita: «Quando presi la licenza liceale (...) avrei potuto già subito cominciare a fare qualcosa di buono, dedicandomi agli studi filosofici e sociali e mettendo in valore la mia passione per l'educazione dei giovani e delle masse, ché per me la politica è sempre stata una forma di educazione.» Ma sono diverse le modalità: nel 1919 mentre Salvemini veniva eletto deputato per la prima volta nel nuovo raggruppamento politico dei «Combattenti» (in buona parte fuoriusciti dal Partito Socialista unitario), il Modugno rifiuta la candidatura nelle elezioni amministrative dello stesso anno al Consiglio Provinciale a causa dei conflitti insanabili tra gli stessi socialisti salveminiiani e i socialisti del Partito unitario, i quali erano ormai rappresentanti dei massimalisti di Serrati e miravano alla conquista violenta del potere attraverso l'educazione di classe. Già in questo periodo, il Modugno vedeva nel socialismo una

comprensibile aspirazione di giustizia sociale, ma anche che una libertà raggiunta con la violenza, poteva sfociare altrettanto - a causa della debolezza umana - in uno strumento per soffocare la libertà di altre classi sociali.

Importanti rinunce da parte del Modugno avvengono alcuni anni dopo, nel 1923, quando ormai i fascisti avevano preso il potere. In quest'occasione, prevedendo con anticipo la radice di odio in cui si radicava il nuovo regime rinunciò alla carica prestigiosa offertagli da Lombardo-Radice di Provveditore agli Studi di Bari, motivandola con il fatto che «voleva conservare la sua indipendenza politica e continuare a fare l'educatore, anziché l'amministratore». Perciò una lotta silenziosa che diveniva prassi quando periodicamente non si presentava a scuola il giorno che bisognava indossare la camicia nera.

L'opposizione di quegli anni era sostanzialmente quella di un «solitario» come lui stesso dice: «sono stato tollerato, io credo, perché mi sono limitato a scrivere soltanto qualche articolo e ho continuato a meditare in silenzio». Ma la sua idea rimane profonda e decisa soprattutto negli anni Trenta con il diffondersi del nazionalismo pagano anche in Germania. Lo dimostra la ripresa del suo apostolato per l'educazione politica subito dopo la conclusione della seconda guerra mondiale nella sede centrale della Democrazia Cristiana di Bitonto, parlando con la statura del maestro di vita

capace di penetrare nelle coscienze dei giovani pur conservando la sua indipendenza intellettuale. Attività che continuò anche con il pensionamento accettato a malincuore per limiti di età quando un gran numero di giovani veniva a trovarlo in casa per chiedergli consigli o per cercare conforto.

Tutte scelte alimentate da una convinzione intima e profonda che possono trovare una spiegazione unica attraverso le sue stesse parole in una lettera inviata al pedagogista tedesco Föster del Natale 1946: «Nella crisi della politica mondiale la salvezza era ed è nell'introdurre lo spirito di Cristo nel terreno politico-sociale, nel rispettare i diritti altrui e la dignità dell'uomo. Solo in questa atmosfera cristiana è possibile la comunità culturale cristiana, la quale è non il crollo, ma il

“ Vorrei che (...) in tutta la sacra Terra d'Italia fosse possibile un processo contro tutte le camorre (...) distruggendo il mal seme del favoritismo. ”

coronamento della vera vita nazionale; solo così si può combattere alla radice il nazionalismo pagano che rende gli uomini egoisti, gelosi, ciechi per gli interessi altrui, privi d'amore, di pace e di desiderio di coordinazione delle antitesi. Occorre far comprendere a chi vede nell'educazione religiosa il pericolo di una opprimente coercizione che tale timore, nel quale si cela un'esigenza profondamente cristiana, è del tutto infondato giacché *il cristianesimo non si subisce, ma si accoglie nel più profondo dell'anima*».

Recensioni

ROMOLO PEROTTA, *Hairéseis*. Gruppi, movimenti e fazioni del giudaismo antico e del cristianesimo (da Filone Alessandrino a Egesippo), EDB, Bologna, 2007, 840 p., 60,00 Euro.

L'intento del volume è quello di consentire un accesso semplice, immediato e pressoché completo al contenuto delle singole eresie del tardo giudaismo e del cristianesimo delle origini. In tale contesto, il fenomeno che arriverà a chiamarsi «eresia» si configura come l'espressione di personalità, gruppi, movimenti, comunità, idee politiche e religiose, aventi una forte passione per il rinnovamento in direzione di qualche verità.

Strutturato come lessico di rapida consultazione, a uso sia dei principianti che degli studiosi, il volume offre informazione relative a 44 eresie, in merito a denominazione, fonti dirette e indirette, tempi e luoghi di affermazione e diffusione, caratteristiche della vita quotidiana, elementi dottrinali, rituali e culturali, vicende storiche salienti, mostrando particolare attenzione alla contestualizzazione delle fonti scritte e dei loro autori.

La prima sezione fornisce inoltre un breve quadro sulla materia trattata, le sue insidie e complessità, i suoi essenziali aspetti strutturali e storici.

AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



L'incontro col Papa, a conclusione della XIII Assemblée, 1-4 maggio, per celebrare i 100e40 anni.

«Sappiate essere testimoni di radicalità evangelica»

Si è concluso in una Piazza San Pietro colorata e festosamente vociante l'incontro tra Benedetto XVI e gli oltre 100mila iscritti di Azione Cattolica, a Roma per festeggiare i 140 anni di vita della più grande associazione di laici cattolici in Italia.

Nel discorso rivolto ai presenti, Benedetto XVI ha tra l'altro detto: «Cari amici, rispondete generosamente alla chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi "consegne" che il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II vi ha affidato a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione». «Illuminati e sorretti dall'azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana».

«L'amata Nazione italiana ha sempre potuto contare su uomini e donne formati nella vostra Associazione, disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l'edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato. Sappiate dunque vivere sempre all'altezza del vostro Battesimo, che vi ha immerso nella morte e risurrezione di Gesù, per la salvezza di ogni uomo che incontrate e di un mondo assetato di pace e verità. Siate "cittadini degni del Vangelo" e "ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano"».

«In una Chiesa missionaria, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

Durante l'Assemblea si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio nazionale di Azione Cattolica. Tra i membri è risultato eletto per il Settore Adulti

Luigi Sparapano,
nostro Vice Direttore.

A lui esprimiamo le più vive congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO:
XXXI Convocazione nazionale 1-4 maggio

Avanti nel «promuovere la comunione nella Chiesa»

Un incoraggiamento a promuovere la comunione tra le diverse realtà ecclesiali suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa. A lanciarlo è papa Benedetto XVI nel lungo messaggio inviato al Rinnovamento nello Spirito in occasione della XXXI Convocazione nazionale del Rns che si è svolta dall'1 al 4 maggio presso la Fiera di Rimini sul tema «Rigenerati dalla Parola di Dio» e alla quale hanno partecipato circa 20mila persone, provenienti dai 1.900 gruppi e comunità del RnS in tutta l'Italia. Il Papa - si legge nel messaggio a firma del Segretario di Stato vaticano, card. Tarcisio Bertone - «segue sempre con speciale sollecitudine pastorale il cammino dei movimenti ecclesiali» e «loda ed incoraggia l'impegno con cui il Rinnovamento nello Spirito, fedele agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero pontificio, fa proprio e porta avanti lo sforzo di promuovere la comunione e la collaborazione tra le diverse realtà che il medesimo Spirito ha suscitato nella Chiesa». Un bilancio sui dieci anni trascorsi dall'incontro di Pentecoste '98 dei movimenti e delle nuove comunità con Giovanni Paolo II lo ha tracciato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, ricordando che proprio papa Wojtyła disse: «La Chiesa conta su di voi». «Il Papa - aggiunge - aveva fortemente desiderato questa testimonianza comune». Il cammino è poi proseguito sotto l'attuale pontificato, dato che «Benedetto XVI - dice il presidente - nel 2006 ci ha invitato a rendere manifesta la bellezza di essere cristiani, laici cristiani, coinvolti e appassionati alle vicende di questo nostro tempo, perché sappiamo di avere una speranza, una pedagogia da offrire, una risposta di senso; è quello che fa lo Spirito Santo nei nostri movimenti e condividere questo dinamismo è già un atto di onore e di amore allo Spirito Santo».

ACLI, 23° Congresso nazionale - Roma, 1-4 maggio 2008

Migrare dal Novecento

Le Acli nel XXI secolo

Fin dalle loro origini le Acli hanno imparato a stare nel cambiamento, al punto che esse sono venute forgiandosi come movimento di frontiera tra modernità e tradizione, tra appartenenza ecclesiale e impegno laicale nel mondo, tra cultura del lavoro e cultura d'impresa e, negli anni più recenti, tra questione sociale e questione antropologica». Lo ha detto Andrea Olivero, presidente delle Acli, aprendo a Roma il 23° Congresso nazionale. Ma, si è chiesto Olivero, «in quali avamposti della storia saremo chiamati a collocarci per poter essere anche in futuro un movimento di frontiera?». Ed ecco la risposta: «Il tratto di strada che abbiamo già compiuto ci ha insegnato che prima del cambiamento delle strutture e delle istituzioni, viene il cambiamento che saremo in grado di attuare nelle nostre coscienze, a partire dal modo di pensare e di agire, poiché il cambiamento più profondo e decisivo inizia proprio da noi stessi». Di fronte alla «fine delle ideologie» bisogna evitare i rischi di «una politica senz'anima» ed accogliere «lo stimolo a generare nuovi pensieri e nuove forme di azione sociale, sapendo che non ci sono risposte pre-confezionate», sempre «condotti dalla passione e dall'impegno per coloro che, nei mutamenti impetuosi del nuovo secolo, rischiano l'invisibilità». Occorre ripensare ai «circoli delle Acli nelle forme e nei modi; saranno gli interessi comuni, come la cooperazione, lo sport ad unire. «Per evitare il rischio di perdere la nostra identità complessiva e di essere monadi nella società italiana - ha chiarito Olivero - la strategia che useremo sarà quella di collegare i circoli che si occupano degli stessi campi e di avere come collante i nostri valori di fondo, la solidarietà, la qualità delle relazioni...». Olivero ha parlato, poi, dell'importanza di «formare alla politica, in senso valoriale e tecnico».

L'11 maggio 1560, grazie alla protezione della Madonna dei Martiri, Molfetta fu risparmiata dalle conseguenze disastrose di una forte scossa tellurica dell'8° grado della scala Mercalli (di magnitudo 6,4 della scala Richter), verificatasi alle ore 4.40 di quel giorno ed avente come epicentro la zona di mare tra Bisceglie e Barletta.

A proposito del terremoto dell'11 maggio 1560

di Cosmo Tridente

Nonostante il mutare dei secoli e delle vicende umane, il ricordo di quell'evento tellurico si tramanda di generazione in generazione, ragion per cui ogni anno, con il clero e le autorità civili, i molfettesi si recano in Basilica per esternare la loro gratitudine alla Vergine, appellata per la ricorrenza con il titolo di «*Médonne du tremelizzo*» («Madonna del terremoto», impropriamente chiamata «Madonna del Tremolizzo»).

Notizie dettagliate in merito a quel terremoto il lettore può trovarle su «Luce e Vita» del 6 maggio 2001 e 9 maggio 2004, nonché sulla testata locale «*Quindici*» di aprile 2004.

Qui desidero riportare ulteriori informazioni inedite sul sisma e sulle sue conseguenze, grazie alla collaborazione della Dott.ssa Sonia Topazio, capo ufficio stampa dell'Ufficio di Presidenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, alla quale va la mia gratitudine.

La scossa, della durata di otto secondi, fu di tipo ondulatorio-sussultorio, con coordinate epicentrali per Molfetta di 41.12 (lat.) e 16.36 (long.). Ci fu una replica alle ore 9 dello stesso giorno, con intensità pari al 3° grado della scala Mercalli. Il 21 agosto di quell'anno ci fu pure un'eclisse totale di sole che nei molfettesi risvegliò paure e angosce non ancora assopite.

Il manoscritto cinquecentesco di Seripando (Biblioteca Nazionale di Napoli) e la continuazione del «Compendio» di Collenuccio ricordano che il terremoto fu avvertito a

Napoli e nella Terra di Lavoro (la Terra di Lavoro, in origine chiamata *Liburia*, è una regione storico-geografica d'Italia legata alla Campania, oggi risultante suddivisa tra le regioni politico-amministrative del Lazio e della Campania).

Inoltre, i notai baresi Cardassi registrarono succintamente la scossa nelle loro memorie manoscritte (Biblioteca Nazionale di Bari). La scossa - raccontano i Cardassi - fu preceduta da un forte vento il cui sibilo fece destare i baresi i quali, presi dal panico e temendo si trattasse di una tromba d'aria, non osarono aprire le finestre delle proprie case per rendersi conto di quanto stava accadendo. Infatti poco dopo, quelle finestre cominciarono ad oscillare paurosamente e non furono poche - continuano i Cardassi - le persone che invocarono l'aiuto di San Nicola, loro Patrono (non a caso San Nicola è anche raffigurato nel dipinto dell'edicola commemorativa del terremoto, su via Bisceglie). Alle prime luci dell'alba, le strade di Bari erano coperte di pietruzze e sabbia marina.

Infine, mi sembra opportuno divulgare, in proposito, un frammento inedito di un manoscritto interpretato dal nunzio Vincenzo Cerrotti dal titolo «Cronaca delle più gravi calamità successe in Bitonto dal 1560 al 1903.» (Biblioteca Vescovile «Mons. Aurelio Marena» Bitonto): «*A dì 11 maggio 1560 die dominico ad hore 4 e tre quarto venne per tutta la Puglia no tremolizzo grande, che nullo se ricorda averne nteso simile; parecchi Cittati se rovinarono e facio gran danno e*

morti a Bisceglie et Barletta. Per parecchi giorni si sentio lo dicto tremolizzo, et omne uno stava per paura alla campagna, et nullo dormiva né mangiava. E se dicio per cosa certa, che ne murirono per dicto tremolizzo chiù di 300 personi».

Reggeva allora la sede episcopale della città Mons. Nicolò Maiorani, di cui riporto il suo stemma, a memoria storica. Il prelado (nativo di Melphignano, fu nominato Vescovo da Papa Giulio III il 15 dicembre 1553 e rimase nella nostra sede episcopale per 13 anni) si mostrò padre amoroso verso i suoi figli angosciati, si portò in mezzo al popolo confortandolo ed esortandolo ad avere fiducia nella Vergine dei Martiri, Patrona Melphictensium, al cui Santuario si recò con tutto il popolo per chiedere grazia e protezione. Secondo gli storiografi dell'epoca, il Vescovo Maiorani era rimasto talmente scioccato dall'evento tellurico che, dopo pochi anni (1566), preferì lasciare l'incarico episcopale a suo nipote, Maiorano Maiorani (1566-1597), e dedicarsi all'attività di bibliotecario della Biblioteca Vaticana.

Concludo affermando che, ancora oggi, ogni qual volta avvertiamo a Molfetta una scossa tellurica il nostro primo pensiero è verso Colei che ha disteso il suo manto stellato fra questa sua città e i pericoli naturali, invocando la sua pro-



“ Reggeva la sede episcopale della città Mons. Nicolò Maiorani, il quale si mostrò padre amoroso verso i suoi figli angosciati, si portò in mezzo al popolo confortandolo ed esortandolo ad avere fiducia nella Vergine dei Martiri, al cui Santuario si recò con tutto il popolo per chiedere grazia e protezione. ”

tezione, così come fecero i nostri avi ben 448 anni addietro. «*Tu nos tuere miseros, / Et omni a malo vindica*» (Siam figli tuoi, ma deboli, / Da tutti i mali strappaci) leggiamo nel Responsorio, scritto da Padre Bernardino Laricchia nel 1914.



A distanza di 17 giorni, sorella morte ha visitato la nostra chiesa: don Gennaro Farinola il 9 aprile a Molfetta e il 26 aprile don Pasquale De Noia a Terlizzi.

Ricordo di don Gennaro Farinola e don Pasquale De Noia



Padre e fratello di tutti noi

di Nicola Felice Abbattista

Carissimo don Gennaro, non avrei mai pensato di scriverti una lettera con toni di addio. Sinceramente non ho mai pensato al momento in cui avresti lasciato tutti noi partendo per questo

viaggio senza ritorno. Certo ora i nostri occhi non potranno più godere della tua dolce presenza, dei tuoi sguardi esortanti, dei tuoi schietti incoraggiamenti, che sempre mi hai mostrato nelle mie innumerevoli difficoltà. Insieme alla comunità dell'Immacolata, non voglio assolutamente parlare di addio, perché so bene che rimarrai sempre sul nostro presbiterio seduto alla poltrona di destra a pregare la Liturgia delle Ore o a recitare i tuoi numerosissimi Rosari. So bene, che i nostri immutabili ricordi ritorneranno a vederti nella cappella del Santissimo Sacramento ad ascoltare i cuori affranti di tanti penitenti, che il tuo cuore sacerdotale ha riconciliato nella misericordia di Dio. Ci mancherai fisicamente ma nel mistero della comunione dei santi resterai ad abitare questa casa, la casa di Maria, la piccola Lourdes di cui tanto ti beavi.

Sei arrivato in silenzio quel pomeriggio del primo novembre del 2004. Cercavi una dimora dove trascorrere il tempo del «riposo» dopo le estenuanti fatiche, di parroco fondatore della comunità di Santa Teresa, vissute per ben quarantaquattro anni. Era giunto il tempo del riposo canonico, ma non il tempo della sosta rinfrancante, perché hai subito ripreso con gioia squisitamente francescana il «*servite Domino in laetitia*». Quel pomeriggio hai bussato alla porta di questa comunità quasi fossi un estraneo per la sua storia e invece no, essa ti ha subito accolto come padre e nonno e, abbattendo ogni barriera, ti sei fatto compagno di viaggio di molti di noi.

Per questo carissimo don Gennaro, padre e fratello di molti ti diciamo grazie.

Grazie per la tua discreta ma efficace presenza che ci ha aiutati, a ricercare sempre il sapore della semplicità nella vita comunitaria. Non è poco e non è da tutti, riuscire ad evidenziare con la sola testimonianza della vita quanto prezioso e insuperabile è il dono di Dio nella Sua Divina Parola.

Grazie per il tuo stile decisamente essenziale; hai dimostrato con prudenza che prima di ogni cosa è necessario partire dall'esempio stesso che il Cristo ci ha lasciato: la gratuità dei gesti che convergono nella celebrazione dell'Eucaristia.

Grazie e perdonaci se a volte come comunità abbiamo intralciato il tuo ministero rattristando il tuo solare volto, sappi che ti vorremo sempre bene e l'intercessione della nostra Madre comune, l'Immacolata Maria Vergine di Lourdes, ti sia propizia per il nuovo servizio che renderai a Dio ancora in un'altra comunità, quella del Cielo.

Grazie per la tua silenziosa e umile disponibilità che con spirito di sacrificio, ti ha permesso di essere pronto ad accogliere la chiamata del Signore a vivere anche nel corpo l'esperienza gloriosa della Croce.

Grazie per la tua discrezione nelle relazioni interpersonali e nella vita parrocchiale. Il nascondimento e la prudenza hanno caratterizzato le tue decisioni e i tuoi continui consigli spirituali nella vita di molti fedeli di questa tua comunità.

Alla fine, ti sei, come sacerdote, perfettamente configurato al Cuore trafitto di Cristo, hai rivissuto nel tuo corpo quella passione che hai tantissime volte meditato nei racconti evangelici. Hai invocato la tua cara Madonnina, l'Immacolata Maria, perché come accompagnò silenziosa sotto la Croce il transito del suo Figlio, così accompagnasse te nell'ultimo viaggio verso la casa di Dio Padre.

Arrivederci in Paradiso, carissimo don Gennaro! Ora dalla nuova parrocchia che è la Chiesa del Cielo, intercedi per tutti noi affinché non ci risparmiamo nel dare con generosità quanto ci sarà chiesto in attenzione, ascolto, disponibilità, prudenza e comprensione. Che tu possa godere della gloria di Dio per l'eternità accolto dal Pastore dei Pastori, Cristo Signore. Amen.



«Soldato generoso»

di Michele Cipriani

Cosa si può dire quando un sacerdote lascia la nostra splendida e misera terra e raggiunge la terra promessa, quella definitiva: casa trinità?

La contestazione più importante è: non si alza più una mano a presentarti e donarti nell'ostia consacrata il Salvatore e la salvezza, nè si stenderà sul tuo capo per invocare lo Spirito che guarisce e ricrea con il sacramento della Riconciliazione.

Don Pasquale è una vocazione adulta che ha conosciuto la fatica che dà sudore vero, ha prestato servizio militare, è stato pure prigioniero in Turchia e al congedo ha capito che lo arruolava un altro capo e lo invitava a lavorare nella sua vigna. Prima del Concilio erano eccezioni le vocazioni adulte e se il corso normale per chi entrava in Seminario dalla 1^a media era selettivo e pesante, per le vocazioni adulte (soprattutto per quelle che non venivano dal liceo classico e/o scientifico) era incredibilmente duro fino a rasentare l'impossibilità a tagliare il traguardo e ricevere il dono del Sacerdozio.

Studiò in Toscana in quel di Fiesole, alla scuola di Mons. Arialdo Beni, il primo a scrivere il trattato teologico sulla Rivelazione in Italiano ad uso delle scuole, edito dalla Editrice Fiorentina. Completò gli studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta. Il 5 luglio 1959 fu ordinato presbitero dal grande e indimenticato Vescovo Achille Salvucci. Inizia il suo servizio pastorale in Cattedrale, vice parroco di Mons. Michele

(Continua a pag. 8)

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8X MILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**
mille
CHIESA CATTOLICA

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8X MILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8X MILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Spiritualità

Solennità di Pentecoste

1ª lettura: At 2,1-11

«Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare»

Salmo 103,1.24.29-31.34

«Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra»

2ª lettura: 1 Cor 12,3b-7.12-13
«Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo»

Vangelo: Gv 20,19-23

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi: ricevete lo Spirito Santo»

È una scena statica quella che si presenta ai nostri occhi: «Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano». Forse più che chiusi in casa, i discepoli erano soprattutto chiusi nel loro timore, prigionieri della loro paura. È Cristo che irrompe nella vita dei suoi amici e spalanca il loro cuore al coraggio e alla gioia. L'esperienza dello Spirito del Risorto cambia profondamente la loro storia: i discepoli gioiscono, ritrovano vitalità e forza, tutto s'illumina ed essi si sentono le ali ai piedi... È sempre e ancora Pentecoste: quando ti senti amato e perdonato, forse ancora di più dopo il tuo errore. Quando senti nascere in te l'umile forza della pace, quando non vediamo più le vicende personali e mondiali in superficie, ma sappiamo guardare con speranza, con occhi «altri» le piccole gemme che fioriscono nella storia del mondo. Quando siamo capaci di fidarci anche della debolezza delle cose sul nascere. Il protagonista è lo Spirito del Risorto. Aprirci alla presenza dello Spirito Creatore significa essere persone perdonate, sempre capaci di ricominciare nella propria vita e affermare una novità senza precedenti nella storia e nella Chiesa. Per sempre lo Spirito Santo, come in Maria, non fa altro che incarnare in ciascuno di noi la Parola di Dio e portarla a compimento.

don Nicolò Tempesta

Luce e vita

Domenica prossima la Giornata diocesana

Come già annunciato la consueta giornata pro *Luce e Vita*, sarà celebrata domenica 18 maggio, Festa della SS.Trinità.

Per questa circostanza la Redazione del Settimanale e l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali stanno predisponendo del materiale per l'animazione nelle parrocchie che sarà distribuito ai **referenti parrocchiali per la comunicazione** nell'incontro di **lunedì 12 maggio alle ore 19,30 presso la sede della redazione.**

Confraternita della SS. Trinità - Giovinazzo

Festa della SS.Trinità

In preparazione alla festa della SS. Trinità, la Confraternita terrà il triduo di preghiera in uno spirito ecumenico e di solidarietà :

15-17 maggio ore 18,30: Triduo e S. Messa;

(Continua da pag. 6)

Cagnetta, poi vice parroco a S. Gioacchino, cappellano a Sovereto e, da ultimo, cappellano alle suore Ancelle del Santuario. Molti lo ricordano ancora come insegnante di religione alla scuola elementare e alla media. Ha avuto un'attenzione particolare ai malati e ai poveri; non si è risparmiato nel lavoro, sempre disponibile a chi gli chiedeva una collaborazione, non solo a Terlizzi ma anche a Ruvo e altrove. Anche da prete ha esercitato il mestiere di soldato con generosità; ma è la truppa che conquista le posizioni sul campo e realizza i progetti redatti altrove.

Opportuna la richiesta del Vescovo al clero ed ai fedeli cristiani: di coltivare maggiormente la fraternità soprattutto quando gli anni e gli acciacchi appesantiscono i giorni penultimi del sacerdote. E gli ultimi lunghi mesi di malattia hanno pesato fortemente sulla schiena di 87 primavere di don Pasquale. Il Signore lo preparava alla celebrazione dell'ultima sua Messa, la Messa totale, quella che introduce nella casa del Padre dove è luce, pace e gioia senza fine e senza ombra.

Qualche giorno prima del suo transito raccontava di aver sognato la Madonna di Sovereto che veniva a prenderlo e insieme l'abbiamo pregata di accompagnarlo come è suo costume.

I 30 preti della Diocesi nella Concattedrale di Terlizzi il 28 aprile, giorno della dedizione di questo tempio al Signore, hanno invocato la gioia eterna della misericordia di Dio. E il vice parroco don Pasquale è passato dalla Concattedrale di quaggiù al tempio dove non occorre la luce del sole e della luna perché Cristo è la sua Luce.

Giovedì 15 maggio ore 20,00: Vespri in rito bizantino presieduti da p. Antonio Magnocavallo;

Sabato 17 maggio ore 20,00: Concerto di violino «pro Luca Mongelli»;

Domenica 18 maggio ore 19,00: S. Messa solenne con la presenza di p. Magnocavallo.

Lirica

Il tenore Luciano Lamomarca in concerto a Ruvo



Rientrato per un breve periodo di permanenza nella sua città Luciano Lamomarca

terrà un concerto nella **Parrocchia San Giacomo Apostolo, sabato 17 maggio 2008 ore 20,30**, accompagnato al pianoforte dal M° Marianna Di Rella.

Saranno eseguiti celebri bra-

ni lirici e sacri di F.P. Tosti, e arie d'opera e canzoni napoletane. (*Ingresso libero*).

Luciano torna a Ruvo dopo una serie di concerti che l'hanno portato all'interno del prestigiosissimo Auditorium «Dag Hamm arskold» dell'«Organizzazione delle Nazioni Unite» di New York, dietro invito della Fondazione Zaraspe (a dicembre); i suoi prossimi impegni lo porteranno a debuttare, in giugno, in America Latina, Lima (Perù), e in Buenos Aires (Argentina).

Lo scorso 25 aprile ha partecipato come unico artista in rappresentanza del continente europeo al concerto organizzato dalle Nazioni Unite, nell'assemblea Generale, alla presenza del Segretario Generale Ban - Ki - Moon!

Il prossimo 23 giugno sarà nuovamente alle Nazioni Unite, dove riceverà il prestigioso premio «Award for Peace» per essere stato l'unico giovane artista italiano, distintosi per il prodigare e per promuovere la pace nel mondo.

(info: 080/3629456

347/4844129 email:

info@lucianolamomarca.com).

Luce e Vita

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo

+ Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Segretaria di redazione

Simona Calò

Collaboratori

Tommaso Amato, Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione

Tribunale di Trani N. 230 del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con la Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

